REDAZIONE: Via IV Novembre 149 — Telefoni 67 191 · 63 891 · 61 409 · 67 845

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri: min. 18,8 - max. 29.4

BATTAGLIA DELLA LISTA CITTADINA AL CONSIGLIO COMUNALE

L'Opposizione ottiene che sia interrotta la discussione sull'aumento del latte

La minoranza abbandona l'aula facendo mancare il numero legale - La « lista » denuncia il ricatto della Giunta di abbinare la municipalizzazione all'aumento del prezzo del latte favorendo le speculazioni del Consorzio

La ferma opposizione dei consiglieri della Lista cittadina ha imposto ieri sera una battuta d'arresto ai propositi della Giunta comunale di deliberare l'aumento del prezzo del latte. Alle ore 0,30, verificato il numero legale su richiesta dei consiglieri Turchi, Arcese e Buschi, il Sindaco è stato costretto a interrompere la seduta e a rinviarla a lunedì, in prima convocazione, e a martedì, in seconda convocazione, per proseguire il dibattito sull'aumento di dieci lire del prezzo del latte, abbinato, con un odioso ricatto, alla deliberazione con la quale dovrebbe essere decisa la trasformazione della Centrale in azienda municipalizzata.

Alla richiesta di verificare il numero legale si è giunti dopo una vivacissima battaglia procedurale e dopo un dettagliato e documentato intervento del compagno Claudio Cianca dichiaratosi favorevole alla municipalizzazione dell'azienda, ma contrario all'aumento del prezzo del latte.

La discussione era stata aperta dal consigliere democristiano LATINI, del quale non si può mai ignorare la qualifica di segretario generale dell'Unione degli industriali del Lazio, come pure non può essere taciuta la sua avversione per principio alle aziende municipalizzate. Il consigliere d.c. si è limitato tuttavia a constatare che « la nuova azienda nasce sotto cattivi auspici » in considerazione dello aumento del deficit dell'azienda a 900 milioni, dovuto, secondo lui, da una parte agli elevatissimi costi di produzione e dall'altra all'aumento « forse eccessivo » del personale assunto negli ultimi tempi.

Subito dopo l'intervento di Latini ha avuto inizio la battaglia procedurale alla quale abbiamo accennato. Il Sindaco comunica improvvisamente che è stata proposta la chiusura della discussione. Appare chiaro, quindi, che la Giunta e la maggioranza democristiana intendono sbrigare in poche battute la discussione e la decisione di aumentare il prezzo del latte.

NATOLI (L.C.) chiede allora che se la richiesta di chiusura venisse accolta sia ugualmente consentito, come il regolamento stabilisce, che gli oratori iscritti a parlare, possano prendere la parola due volte nella stessa discussione.

Il SINDACO risponde con un secco no, affermando che si farà così perchè lui interpreta il regolamento in questo modo.

TURCHI osserva allora che la chiusura della discussione limita il numero degli oratori iscritti a parlare, ma non annulla l'altro articolo del regolamento.

Il SINDACO pone ai voti la sua interpretazione, ma NATOLI annuncia che i consiglieri della Lista cittadina non parteciperanno a questa votazione per non contribuire a creare un precedente contro il regolamento.

Interviene a questo punto il consigliere della Lista cittadina, on. SELVAGGI, il quale chiede se deve ritenersi abbinata la discussione delle due distinte deliberazioni: una sulla trasformazione in azienda speciale della Centrale del Latte e l'altra con la quale si decide l'aumento del prezzo al dettaglio.

Avuta Selvaggi una risposta affermativa, interviene ancora il compagno TURCHI per rilevare che si tratta di due cose ben distinte e diverse.

Turchi si dichiara comunque disposto a discutere con precedenza la deliberazione con la quale si chiede l'aumento del prezzo del latte.

Il SINDACO insiste nella sua rigida posizione precostituita e ricorre al voto della maggioranza democristiana per avere l'avallo alla sua decisione di stabilire l'abbinamento della discussione. I d.c. approvano subito dopo la chiusura delle iscrizioni.

A questo punto (sono ormai passate le ore 23) prende la parola il compagno CIANCA. L'oratore della Lista cittadina centra il suo intervento su tre motivi. In primo luogo, egli osserva che il Consiglio comunale precedente aveva già approvato una deliberazione con la quale si rispondeva alle osservazioni del Ministero degli Interni, ma che si è fatto il possibile per non dar corso a quella deliberazione allo scopo di poter decidere l'aumento del prezzo del latte. Il Consiglio comunale, dice Cianca, deve ritener valida quella deliberazione e approvarla di nuovo, anche per non arrecare un'offesa alla precedente assemblea capitolina.

Il secondo ordine di considerazioni sono suggerite a Cianca dalla proposta di aumentare il prezzo del latte di 10 lire al litro, proposta che dovrebbe avere la sua attuazione a partire dal 12 agosto. L'aumento, dice Cianca, non solo è grave per le conseguenze dirette che arreca ai bilanci delle famiglie romane, ma per la sua influenza determinante, quale genere di largo consumo, sul prezzo di altri generi. Senza contare che la maggiorazione del prezzo del latte sottrarrebbe di colpo, alle altre spese della cittadinanza, ben due milioni di lire al giorno!

La relazione dell'assessore L'Eltore che accompagna la deliberazione — dice ancora l'oratore — si dilunga sui precedenti della Centrale del latte. Nessun riferimento fa però l'assessore ai profitti esosi del Consorzio che monopolizza il reperimento e la vendita del prodotto alla Centrale. Il Consorzio impone a suo piacimento i prezzi ai produttori del Lazio e giunge fino al punto di vendere al prezzo fisso di 62 lire il litro il latte che paga anche 40 lire ad alcuni produttori. Questo è consentito al Consorzio — **dice Cianca con forza** — per la situazione di monopolio in cui si trova nei confronti dei produttori e per il fatto che non è consentito ai produttori di vendere direttamente il latte alla Centrale. Con questo gioco — dice Cianca fra la sorpresa dell'assemblea — il Consorzio guadagna un milione al giorno solo per trasportare il latte dal luogo di produzione alla Centrale! In questa direzione bisogna quindi operare per ottenere una diminuzione del deficit.

Dopo aver chiesto, per i dipendenti, la stipulazione del contratto collettivo di lavoro e non già un trattamento di imperio, stabilito dalla Giunta, Cianca conclude il suo intervento dichiarando che voterà per la municipalizzazione della Centrale, sulla base della deliberazione approvata dal precedente Consiglio comunale il 4 aprile del 1952, contro lo aumento del prezzo del latte e per un riesame del piano tecnico-finanziario della Centrale.

Il d.c. SANTINI, che prende la parola subito dopo, tenta una difesa d'ufficio della Giunta giustificando l'aumento del prezzo del latte come « una necessità ». Santini non può fare a meno, tuttavia, di dichiararsi sorpreso per il fatto che il Comune ha chiesto da tre anni, senza riuscirvi, la diminuzione del prezzo d'acquisto del latte.

AGAMENNONE (msi) si dichiara a favore della municipalizzazione della Centrale, ma contro l'aumento del prezzo al dettaglio.

BUSCHI (L.C.) sferra a sua volta un durissimo attacco al Consorzio produttori latte domandandosi se non era possibile evitare che il deficit della Centrale salisse alla cifra di 904 milioni. L'oratore ricorda che nel 1951 il disavanzo dell'azienda raggiungeva appena i 120 milioni e denuncia nella situazione di monopolio in cui si trova il Consorzio la ragione principale dell'aumento del deficit. Buschi conclude affermando che per ottenere un miglioramento del disavanzo finanziario è necessario che la Centrale si liberi da coloro che la sfruttano.

Dopo questo intervento, Turchi, Arcese e Buschi chiedono la verifica del numero legale e la seduta viene quindi tolta.

Ottanta bambini partono per la colonia dell'INCA

Ieri mattina sono partiti per Santa Marinella accompagnati dai dirigenti dell'ECA, ottanta bambini diretti alla colonia estiva allestita dall'INCA. Questa colonia è la quarta aperta nel giro di due settimane dall'INCA provinciale, dopo quelle di Rocca di Papa, di Civitavecchia e di Genazzano; i bambini attualmente ospiti delle colonie della INCA sono così 302.

INTERVISTE VOLANTI SULLA CRISI MINISTERIALE

"Er governo che ce vo'" nell'opinione dei romani

Il governo dovrebbe dare lavoro - Una sola voce a favore del « quadripartito » - Vigili urbani, custodi, impiegati, massaie rispondono alle nostre domande - Al « Monte del Pianto »

« Se dovesse esprimere la sua opinione sull'indirizzo e sulla formazione del nuovo governo — abbiamo chiesto ad una telefonista della Teti — *quale sarebbe il suo parere? ».*

« Penso — ha risposto la telefonista — *che ci vorrebbe un governo che facesse molto per il popolo, procurando soprattutto lavoro per tutti... ».*

Tutti parlano, in questi giorni, di governo, di partiti, di programmi, vivamente interessati alla crisi che si trascina da 40 giorni. Capannelli nelle strade, chiacchierate tra donne, nei mercati, battibecchi e appassionate discussioni caratterizzano queste giornate. Noi abbiamo voluto raccogliere queste voci e registrare l'opinione dei cittadini romani.

« Piccioni — abbiamo sentito dire dal rappresentante Adelmo Melloni al caffè Dei, sotto i portici, alla stazione Termini — *dovrebbe fare un programma come quello suggerito da Nenni, ed in particolare abolire la legge truffa, dare al popolo quello che il popolo aspetta. Solo così la maggioranza potrebbe reggere ».*

Nel nostro breve giro abbiamo sentito la gente pronunciarsi a favore di un governo popolare. Fa eccezione il signor Giuseppe Romano, commerciante in calzature, il quale alla stazione Termini si è pronunciato per il quadripartito. Uno dei pochi amici del signor De Gasperi e delle sue formule politiche.

Gatti, il custode del posteggio Continentale, così si esprime quando lo interpelliamo: *« Secondo il mio punto di vista il Governo dovrebbe essere formato da tutti i partiti democratici, in proporzione ai voti riportati. Non è giusto che una parte del popolo sia esclusa dal governo ».*

Alla tavola calda « Crudeli », di fronte all'Opera, l'impiegato Pietro Carelli ci ha detto: *« Io vorrei un Governo socialista, con principii socialisti ».*

Mentre il *fotoreporter* sta per scattare il *flash*, domandiamo a un signore, vicino all'impiegato, che mangia un piatto di lasagne, se a lui dispiace di essere fotografato nel gruppo.

« Ho sentito la vostra conversazione; dirò, anzi, anche io ho la mia... — ci ha risposto — *Io ho votato sinistra e così vorrei che il governo tenesse conto delle proposte di Nenni ».*

Il dott. Giorgio Paolini, medico chirurgo, si mette quindi a discutere col suo vicino, l'impiegato Carelli: *« I nove punti di Nenni* — dice il Carelli — *sono molto importanti. Non si può non tenerne il dovuto conto ».*

« Io ho sempre visto con terrore che il governo fosse fatto soltanto dalla D.C. — osserva il chirurgo — *perchè lasciando il governo nelle mani della D.C. andiamo incontro alla dittatura ».*

All'incrocio di Via Torino - Via Viminale ci troviamo, un po' lanciati, fermi ai piedi del metropolitano.

« Scusi... — domandiamo — *se dovesse indicare una strada al nuovo governo, quale sarebbe questa strada? ».*

Sorride, ci guarda, risponde: *« Un governo che dovrebbe realizzare le riforme sociali ».*

Il vigile urbano Costanzo Dominici ci dà il via: proseguiamo la nostra corsa per la città ed eccoci, ci ritroviamo nei pressi del Monte di Pietà, il « Monte dei pianti ». Qui c'è gente che sta nei guai, che ci dà delle risposte sentite. Eccoci al salone dei pegni. Donne in fila davanti agli sportelli che si sfilano la fede o l'orologio: attendono il loro turno. Vi sono in tutto dieci sportelli ed in ognuno di essi passano circa 350-400 persone al giorno, qualcosa come oltre mezzo milione di romani l'anno!

« Le mie idee — ci dice una signora in gramaglie — *sono talmente ottenebrate che non so proprio che dirle. Per me De Gasperi o Piccioni è tutta una pappatoia ».*

Al Monte di Pietà abbiamo trovato, con sorpresa, gente decentemente vestita e bene in arnese. Sono i piccoli borghesi, gente dei ceti medi, ridotti nelle strettezze da De Gasperi. La gente del popolo ormai s'è impegnato tutto, non ha più nulla da portare al « Monte ».

Eccoci a Testaccio. Appena entrati nel mercato interpelliamo una fruttivendola, Emilia Valeriani, che ci dice: *« Il governo, secondo me? Il governo del popolo! ».*

In un batter d'occhi siamo circondati da una folla di donne ognuna delle quali dice la sua opinione.

« Dovrebbe essere per noi, il governo, per i lavoratori », dice una massaia.

« Se fosse come quello di prima — ci ha detto la fruttivendola Aurora Tedeschi — *farebbe pietà. Io non sono di nessun partito, però, è ormai tempo di fare le cose sul serio, per la gente ».*

« Ci vuole lavoro, ecco tutto... — ha dichiarato Teresa Cirilli — *Io ho dodici figli. Nessuno lavora ».*

« Bisogna cambiarlo, il governo... — ha detto un'altra donna — *in cinque anni non ha fatto le case che servono! ».*

« Viviamo in diciannove persone in tre stanze, e l'Immobiliare (in mano ai gesuiti, n.d.r.) *ci ha chiesto 35.000 lire di pigione per una casa ».*

Un coro che dovrebbe toccare le orecchie dei dirigenti democristiani e dei loro amici, non vi pare?

RICCARDO MARIANI

Le massaie che frequentano il mercato di Testaccio assediano il nostro redattore. Ognuna ha voluto dir la sua su questa crisi del governo

AGGHIACCIANTE TRAGEDIA FAMILIARE IN UNA CASA DI VIA LANCIANO

Un sarto si uccide con una revolverata dopo aver ferito mortalmente la moglie

La donna è spirata all'ospedale - Una lunga storia di incomprensioni e di insofferenze - La bocciatura del figlio diciassettenne è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso?

Quattro colpi di pistola hanno bruscamente interrotto, verso le 15,15 di ieri la quiete che regnava nello stabile segnato col numero 4 di via Lanciano a Montesacro. Un uomo, il quarantacinquenne Filippo Polidori ha ucciso a revolverate la moglie, Iole Paolucci di trentotto anni e si è poi freddato con un altro colpo di pistola.

Lo spaventoso dramma è accaduto all'improvviso, nel quieto stabile di via Lanciano, uno stabile che anche dopo il terribile fatto conserva la sua aria tranquilla e silenziosa.

Filippo Polidori era un sarto con una clientela assai vasta. Aveva delle terre in Ciociaria che gli davano una discreta rendita. Anche la moglie era proprietaria di terreni ed aveva ereditato dal padre un buon capitale. La casa in cui i Polidori abitavano era di proprietà della donna. Il loro figlio, Piero, di diciassette anni, frequenta l'ultima classe del liceo scientifico « Leonardo da Vinci ». « Una famiglia per bene » dicono i vicini, « un po' chiusa, ma assolutamente rispettabile ». I coniugi Polidori si erano conosciuti a Frosinone dove entrambi erano nati. La donna era figlia di un facoltoso costruttore edile. Lui era un piccolo proprietario con il suo mestiere di sarto. Quando si sposarono la gente parlò di loro come di « una bella coppia ».

I primi anni di matrimonio furono senz'altro felici. Nacque un maschio, Piero, e tutto l'affetto di Filippo Polidori e di Iole Paolucci si riversò sul bambino. Ben presto nacquero i contrasti. L'affetto del padre verso il piccolo Piero era forte, severo: quello della madre invece era tenero e dolce. Iole coccolava il figlio nonostante che nella vita dimostrasse doti non comuni di energia. Faceva affari, comprava e vendeva terre e, sembra, si dedicasse anche al prestito di denaro. Al marito — e qui forse sta l'origine della tragedia — non andavano a genio gli affari della moglie e le libertà che essa si prendeva.

Nacquero i primi attriti, le prime discussioni. Man mano che il tempo passava la signora Polidori si impelagava di più nei suoi affari e trascurava il marito. Il marito che era un uomo chiuso, covava nell'animo un profondo rancore. Il figlio intanto diventava grande: amava molto giocare al pallone e studiava malvolentieri. Il padre voleva chiuderlo in collegio, ma cozzava contro la donna che proteggeva il ragazzo: voleva fargli prendere lezioni private: « Se non vuoi, le pagherò con i miei denari ». Diceva lei. E l'uomo si rodeva dentro.

L'altro ieri il signor Polidori apprese la notizia che il figlio era stato respinto agli esami di maturità scientifica. La moglie era ad Anzio in villeggiatura con il figlio ed egli non potè neppure sfogarsi con una scenata. Si recò a pranzo dalla cognata, la signora Luciana Jafrate che abita al piano di sopra, nello stesso stabile di Via Lanciano. Egli a tavola non parlò affatto, ma si capiva che era pieno di risentimento verso la moglie per la bocciatura del figlio.

Il giorno dopo la signora Polidori è tornata a Roma per riscuotere delle cambiali. Egli lo ha saputo dal figlio, che si era recato dalla zia per salutare il padre ed annunziargli il suo arrivo e quello della madre.

Il padre non ha detto nulla, si è alzato da tavola, si è asciugato la bocca con la salvietta ed è uscito chiudendosi dietro la porta. Poco dopo il fragore degli spari e le grida di un inquilino hanno avvertito la famiglia Jafrate della tragedia. Il ragazzo è stato allontanato e accompagnato dalla zia, Giuseppina Zambrati, che abita nella stessa via. E' stata avvertita la polizia.

La tragedia, in base agli elementi raccolti sul posto, è stata ricostruita così dalla polizia: Filippo è entrato in casa, armato di una rivoltella Beretta cal. 7,65 che aveva acquistato il giorno prima in un'armeria di via Barberini. Entra e sta alle spalle della moglie. Ella non si volta. Ha riconosciuto il passo di lui. Forse gli ha chiesto se stava bene e se aveva trovato bene Piero. Egli ha estratto la pistola di tasca ed ha sparato. Il primo colpo si è conficcato nel muro a pochi centimetri dalla testa della moglie. Allora la donna si è voltata con gli occhi pieni di terrore, ed ha visto il marito armato, pronto a sparare il secondo colpo. Istintivamente è saltata all'angolo opposto della stanza. L'uomo ha sparato ancora. Anche questa volta il colpo è andato a vuoto. Ora il bersaglio è vicino ed il terzo colpo prende nel segno e Jole si accascia con la testa trapassata da un proiettile che l'ha colta sotto l'orecchio sinistro. Poi l'uomo ha rivolto l'arma contro se stesso e ha premuto il grilletto.

DECISO DALLA COMMISSIONE PREZZI

Forte aumento delle tariffe dell'A.C.E.A. e dell'Acqua Marcia

Le proteste delle organizzazioni sindacali

La Commissione consultiva prezzi ha accolto, nonostante le proteste dei delegati della Camera del Lavoro, della CISL e del Genio Civile, la richiesta della Società Acqua Pia Antica Marcia per un aumento delle tariffe dell'acqua da 26 a 31 volte rispetto al 1942. L'Acqua Marcia aveva richiesto un aumento pari a 44 volte il prezzo del 1942 con giustificazioni

Durante la discussione, i rappresentanti della C.d.L. hanno denunciato i grossi profitti distribuiti agli azionisti dell'Acqua Marcia, fra cui quelli relativi all'aumento gratuito del capitale per un importo di 1600 milioni di lire: nel corso della discussione poi, i rappresentanti della C.d.L., interpreti delle lagnanze degli utenti per il denaro denunciato come il bilancio della società stessa preveda un aumento del 100 per cento per l'utile del capitale.

La Commissione Consultiva Prezzi ha poi esaminato la richiesta della ACEA per un aumento da 20 a 36 volte delle tariffe del '42. I rappresentanti della CGIL hanno fatto osservare come in base alla legge sulla municipalizzazione non doveva concedersi nessun aumento. Il rappresentante del Comune ha accettato questa tesi ed ha appoggiato una mozione presentata dai rappresentanti della Camera del Lavoro, mozione che veniva approvata dalla Commissione.

A questo punto però si è verificato un fatto veramente scandaloso: nonostante le proteste dei rappresentanti della CGIL e della CISL, senza che si affettuasse alcun esame del bilancio dell'ACEA la Commissione ha messo in votazione la richiesta di aumento delle tariffe del 1942. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dopo aver tentato di dimostrare l'assurdità di una votazione che era preclusa dalla mozione approvata precedentemente, in segno di protesta abbandonavano la seduta, che veniva proseguita per approvare l'aumento.

Gli aumenti approvati comporteranno il seguente aggravio per ciascun ventesimo di oncia consumato da ogni famiglia:

L. 405 per le zone basse; L. 455 per le zone alte; L. 555 per le zone periferiche; L. 750 per le borgate

E' nato Francesco in casa Tanzarella

La casa del compagno Giuseppe Tanzarella, vice segretario della CGIL, è stata allietata dalla nascita di un bel bambino, cui è stato dato il nome di Francesco.

Al compagno Tanzarella alla sua consorte al fratellino del neonato, Ettore, e al nuovo venuto i più cordiali auguri dell'Unità.

Sottraeva corrispondenza un giovane postino

Il postino Gino Airoldi, di ventitrè anni, abitante in via Flaminia 615, è stato tratto in arresto dal nucleo di polizia postale, per sottrazione e manomissione di corrispondenza.

COLPITO DA UNA TRAVE IN UN CANTIERE DI VIA ATTENDOLO

Un giovane carpentiere vittima di una nuova sciagura sul lavoro

Il poveretto che aveva appena 23 anni è morto dopo 11 ore di agonia

Una pesante trave, piombata dall'alto di una impalcatura, ha stroncato ieri la giovane vita di un operaio.

Alle ore 8.30, il carpentiere Vittorio Calone, di ventitre anni, abitante in via Laura Mantegazza 75, è stato accompagnato all'ospedale di San Giovanni. Egli presentava — ad un primo esame — una contusione alla regione parietale sinistra con un piccolo ematoma. I medici, in attesa della radiografia, ne ordinavano il ricovero in corsia, giudicandolo guaribile in 8 giorni. Vittorio Calone, in stato di choc, non ha potuto dare spiegazioni sulla disgrazia capitatagli. Si è appreso soltanto che, mentre lavorava nel cantiere della società « Piombino », in via Muzio Attendolo, era rimasto colpito da un grosso pezzo di legno caduto dall'alto per ragioni imprecisate.

Purtroppo, però, medici si erano ingannati. L'impossibilità di procedere immediatamente al l'esame radiologico, gli scarsi mezzi diagnostici che l'amministrazione degli Ospedali Riuniti pone a disposizione del pronto soccorso di San Giovanni, hanno impedito di accertare immediatamente la gravità delle lesioni interne riportate dallo sventurato giovane. Egli è rimasto in stato di incoscienza per tutta la giornata e alle ore 19.45 di ieri sera è deceduto.

Ancora una volta ci troviamo dinanzi ad un caduto sul lavoro. Ancora una volta, le circostanze nelle quali il mortale incidente si è verificato non si conoscono nei loro particolari. Perchè è caduta la trave? A chi risale la responsabilità della morte di un uomo, stroncato a soli ventitre anni di età?

Troppe volte queste angosciose domande — domande che tutti i lavoratori e tutta l'opinione pubblica hanno il diritto di rivolgere alle autorità competenti — sono rimaste senza risposta.

SETTE COLLI

Tor Bellamonica

Tor Bellamonica è una borgata il cui certificato di nascita risale a un anno e mezzo fa. In 18 mesi Tor Bellamonica, che sta di faccia alla stazione della STEFER di Grotte Celoni, ha visto il numero dei suoi abitanti aumentare da poche unità fino a duemila. Tutta gente che si è costruita una casettina in muratura e che potrebbe condurre una vita passabile se la giunta capitolina provvedesse a eliminare alcuni gravissimi inconvenienti. Elencarli tutti ci sembra inutile. Basta parlare dell'acqua che a Tor Bellamonica manca del tutto. Gli abitanti della borgata per bere e per cucinare, debbono infatti stare alle buone grazie del comune che, in mancanza di rete idrica, si compiace ogni mattina, alle 11, di mandare sul posto un'autobotte. Pensate: un'autobotte per duemila persone, c'è poco da stare allegri! Ogni mattina, quando arriva l'autobotte, la gente è costretta a esibirsi in un vero e proprio assalto per potersi assicurare almeno una brocca d'acqua. Spesso, nei frequenti parapiglia capita che qualche recipiente se ne vada in frantumi. Si tratta di duemila persone che spesso soffrono la sete e che meritano dal comune un minimo d'interessamento. Perchè non si provvede a portare la rete idrica fino alla borgata? Per ora basterebbe anche la installazione di tre o quattro fontanelle pubbliche per eliminare in parte lo sconcio dell'autobotte e dei relativi assalti.

GRAVE ATTENTATO ALLA LIBERTA' DI STAMPA

Stanis Ruinas arrestato per "vilipendio del governo"

Un grave provvedimento è stato preso lunedì contro Stanis Ruinas, direttore responsabile del periodico « Il pensiero nazionale ». Egli è stato arrestato nella sua abitazione, alle ore 8 del mattino, ed è stato immediatamente tradotto a Regina Coeli, perchè colpevole di reato di « vilipendio del governo a mezzo della stampa ».

Secondo la condanna emessa qualche tempo fa da un Tribunale romano, Stanis Ruinas dovrà scontare quattro mesi e 15 giorni di carcere per aver pubblicato sul periodico da lui diretto un articolo di critica al regime clericale. Particolare stupefacente dell'incresciosa vicenda, il Ruinas non ha potuto beneficiare della sospensione condizionale della pena per essere stato condannato, parecchi anni or sono, a tre giorni di carcere, avendo sostenuto un duello! Anzi più grave si presenta la condanna, in quanto motivata da una assurda imputazione — contemplata nel codice fascista — di vilipendio al governo.

L'arresto del direttore del « Pensiero Nazionale » — unico esempio di arresto per reati di stampa — ripropone la questione di una legge assurda e anticostituzionale che, se continuerà ad essere applicata, condurrà prima o poi a far conoscenza con le patrie galere numerosi giornalisti e direttori di giornali italiani, i quali, per di più, si trovano ad essere responsabili di articoli scritti da terze persone. Questo assurdo giuridico — detto in termini tecnici « responsabilità oggettiva » — è stato solennemente rigettato, con l'art. 27, dalla Costituzione della Repubblica, la quale garantisce anche piena libertà di stampa. Ma quanti sono i Tribunali, oggi, disposti a tener conto delle disposizioni costituzionali?

IERI MATTINA IN VIA NOMENTANA

Una ragazza e una bimba travolte e ferite da un'auto

Un pauroso incidente è accaduto ieri mattina alle ore 11.10 in via Nomentana, all'incrocio con la circonvallazione di Pietralata. Una Fiat 1100, diretta a Montesacro, sopraggiungendo a tutta velocità, ha investito la studentessa Franca Sganca, di sedici anni abitante al numero 509 di via Nomentana, la quale stava attraversando la strada e teneva in braccio una cugnetta di due anni, Carmela D'Ali.

Mentre la mamma della piccola Carmela, che ha assistito all'incidente da pochi passi di distanza, si accasciava al suolo svenuta, l'automobile, sbandando paurosamente, è uscita di strada e si è rovesciata nella scarpata che costeggia la pineta sottostante Ponte Tazio. L'autista, scorgendo la giovinetta e la bimba esanimi al suolo, ha temuto forse di averle uccise e si è dato alla fuga.

Fortunatamente, invece, le due infortunate, soccorse e trasportate al Policlinico, apparivano in condizioni non eccessivamente preoccupanti. Franca ha riportato la frattura della gamba destra ed è stata giudicata guaribile in 40 giorni; la piccola Carmela guarirà in una settimana.

Domani il convegno provinciale dell'Attivo

Domani alle ore 18.30 avrà luogo alla sezione Ostiense (via G. Bove 42) il convegno provinciale dell'Attivo provinciale del PCI per discutere l'impostazione del « Mese della stampa comunista 1953 ».

Le sezioni mandino a ritirare in Federazione (Commissione d'organizzazione) i biglietti d'invito.

La FATME ha disertato la riunione all'U. del Lavoro

La riunione indetta ieri mattina presso la sede dell'Ufficio regionale del Lavoro, per discutere la vertenza sorta a seguito del licenziamento dell'operaio Renato Alocci, è stata disertata dalla direzione della FATME e dai rappresentanti dell'Unione industriali. La direzione della FATME ha inviato un telegramma in cui respinge la richiesta di una discussione sul licenziamento affermando che esso ha carattere di una punizione per alcune pretese « assenze arbitrarie » dell'Alocci.

Il Sindacato metallurgici e la C.d.L. da parte loro con una lettera inviata alla Prefettura e all'Ufficio del Lavoro, hanno invece ribadito la necessità di sottoporre la questione ad un accurato esame in quanto il licenziamento dell'operaio Alocci presenta, non soltanto la caratteristica della rappresaglia, ma addirittura quella della discriminazione politica e sindacale.

Sempre nella giornata di ieri, anche l'Associazione Mutilati e Invalidi del Lavoro ha preso posizione contro l'arbitrario licenziamento di Renato Alocci, approvando la linea di condotta seguita dal sindacato metallurgici e dalla C.d.L.

Ieri inoltre, i lavoratori della SACET hanno manifestato la loro solidarietà con gli operai della FATME in agitazioni, scioperando per mezz'ora e votando un ordine del giorno di protesta.

Crolla una impalcatura ferendo due operai

Un incidente sul lavoro, risoltosi, fortunatamente, senza gravi danni per gli operai infortunati, si è verificato ieri mattina alle ore 7,30 in un cantiere dell'impresa Santi, sulla via Cassia. Per il crollo di una impalcatura, gli operai Leonardo Tombolo, di quarantatrè anni, carpentiere, abitante in via Bolsena 8, e Armando Giannoni, di quarantadue anni, muratore, abitante in via Stefano Infessura 9, sono rimasti feriti. Al pronto soccorso dello ospedale di Santo Spirito, essi sono stati giudicati guaribili in otto giorni di cure.

Conferenze nelle sezioni sulla crisi del governo

Questa sera nelle sezioni del partito comunista di Casal Morena (Ghini) e di Fiumicino (Sepequarta), avranno luogo conferenze sulla crisi del governo.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, venerdì 7 agosto, (219-146). S. Gaetano. Il sole sorge alle ore 5.15 e tramonta alle ore 19.42 - 1848: Gli austriaci entrano in Modena e si avvicinano a Bologna.

— Bollettino demografico: Nati: maschi 35, femmine 46. Nati morti: 4. Morti: maschi 15, femmine 15 (dei quali 4 minori di sette anni). Matrimoni trascritti: 20.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: Massima 29,4; minima 18,8.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Cinema: « Stazione Termini » alla Fenice; « Riso amaro » alla Astoria; « Totò e i re di Roma » al Doria; « Processo alla città » al Nuovo; « Androclo e il leone » al Parioli; « Tarantella napoletana » al Rubino e Trieste; « Le infedeli » all'Arena Felix.

CONCORSI

— E' stato indetto dal Ministero degli Affari Esteri un concorso per esami, a dodici posti di volontario nella carriera diplomatica. Le domande dovranno essere fatte pervenire, entro 60 giorni dal 17 luglio scorso, al Ministero degli Esteri. Per maggiori schiarimenti consultare il n. 161 della « Gazzetta Ufficiale ».

SOLIDARIETA' POPOLARE

— Il compagno C. B. è in gravissime condizioni di salute e, dei tre figli che ha a carico la piccola Patrizia è gravemente malata. Si rivolge alla solidarietà popolare per avere un aiuto in denaro.

RIDUZIONI ENAL

— Sono state stabilite le seguenti riduzioni per gli enalisti che volessero assistere alle selezioni dei Campionati Ciclistici del Mondo, campionati che si svolgeranno a Grottarossa domenica: tribuna normale L. 400 anzichè L. 500 e posto di recinto L. 150 anzichè L. 250. I biglietti sono in vendita presso l'ENAL (via Piemonte, 68).

VARIE

— La Galleria Nazionale d'Arte Moderna resta aperta nei mesi di agosto e settembre tutti i venerdì dalle ore 21 alle 23,30.

Convocazioni di Partito

L'organizzativo o un membro della commissione di organizzazione delle seguenti Sezioni sono convocati in Federazione per l'inquadramento.

Oggi venerdì dalle 17 in poi: Gianicolense, Tuscolano, Nomentana, Pietralata

CONVOCAZIONE U.D.I.

Tutte le responsabili che non lo avessero ancora fatto debbono passare dall'UDI provinciale (Largo Arenula 26) per ritirare urgente materiale stampa riguardante le colonie e la festa di « Noi Donne ».

RIUNIONI SINDACALI

Venerdì alle ore 18.30 riunione del Comitato Direttivo in sede.

Panettieri - Ore 18 assemblea generale in sede.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali Radio: Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 7: Buongiorno — Ore 8: Rassegna della stampa - Musica leggera — Ore 11: Musica da camera — Ore 11,30: Canta Rino Salviati — Ore 11,45: Le donne ne parlano — Ore 12,15: Orchestra Anepeta — Ore 13,15: Carillon - Album musicale — Ore 14,15: Il libro della settimana — Ore 16,30: Finestra sul mondo — Ore 16,45: Lezione di spagnolo — Ore 17: Orchestra Ferrari — Ore 17,30: Trasmissione in collegamento col radiocentro di Milano — Ore 17,45: Concerto del soprano Gianna Pervi Labia e del pianista Giorgio Favaretto — Ore 18,15: Musica per banda — Ore 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi — Ore 18,45: Romanze e canzoni — Ore 19: La frutta e la salute — Ore 19,15: Orchestra d'archi Savina — Ore 19,45: La voce dei lavoratori — Ore 20: Orchestra Nerelli — Ore 20,30: Radiosport — Ore 21: Taccuino musicale - Concerto sinfonico, diretto da Willy Ferrero - Nell'intervallo: Lettere da casa — Ore 22,45: Fantasia di canzoni — Ore 23,15: Musica da ballo — Ore 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali Radio: Ore 13,30, 15, 18 — Ore 9: Giorno per giorno — Ore 9,30: Nello Segarini e i suoi solisti — Ore 10: Ieri e oggi — Ore 13: Orchestra Strappini — Ore 13,45: Colonna sonora — Ore 14: Galleria del sorriso «Parata di successi» — Ore 14,30: Passeggiate per l'Italia — Ore 14,45: Cosimo di Cagliari e il suo complesso — Ore 15,15: Pomeriggio con Rossini — Ore 16: Orchestra «Ellipse» — Ore 16,30: Les Paul e la sua chitarra — Ore 16,45: Parata d'orchestre — Ore 17,15: Concerto in miniatura — Ore 17,30: Programma per i ragazzi — Ore 18: Ballate con noi — Ore 19: Romanze sceneggiate — Ore 19,30: Canzoni per sorridere — Ore 20: Radiosport — Ore 20,30: Taccuino musicale - Sagra della canzone del mare — Ore 21,15: Teatrino di Alberto Sordi — Ore 21,45: Angelini e otto strumenti — Ore 22,15: Gli ultimi 45 minuti del passato remoto — Ore 22,45: Una voce e un pianoforte — Ore 23: Sipario — Ore 23,15: Musici in tasca.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico — Ore 19,45: Il giornale del terzo — Ore 20,15: Concerto di ogni sera — Ore 21: Le avventure della letteratura — Ore 22,15: Musiche di Marcello e Bacchelli.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine - Deficenze costituzionali - Visite e cure prematrimonia - Studio medico
Prof. Dr. DE BERNARDIS
Specialista derm. Doc. st. med. Ore 9-13, 16-19, festivi 10-12 e per appuntamento - Tel. 49084 Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle vene varicose
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 34.501 - Ore 8-20 - Festi 8-12

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 500
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. [illegible] - Ore [illegible] - Festi [illegible]
Dom. Prof. N. [illegible] del 7-6-[illegible]